



Il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di Natalia Lombardo / Roma

AUT AUT SUL PARTITO UNICO. Gianfranco Fini chiude quasi del tutto la porta al progetto «affascinante», ma troppo difficile da costruire in 11 mesi, mentre Berlusconi dà un ultimatum agli alleati: entro il 15 settembre ditemi sì o no. Serve per vincere nel 2006.

Quanto alla leadership, sembra diventata una barzelletta: era «una battuta», dice il premier alle quattro di notte reduce dalla festa di nozze della figliola dell'amico Gervaso. Ieri mattina alle undici è ancora un po' su di giri: «Scherzavo... Doppia leadership? Tripla». An e Udc sono sempre più perplessi, nel frattempo. Alle tre del pomeriggio Berlu-

sconi si presenta a Palazzo Chigi con il nuovo amichetto «scanzonato» di governo, Francesco Storace, che oltre ai farmaci promette di ridurre il prezzo del latte in polvere: «Sono contento, perché è nella mia dieta...», si rallegra il premier che suggerisce ai clienti di spulciare la dichiarazione dei redditi dei ristoratori esosi. Lui invece fa i conti sulle caselle future da riempire: «Ci sono la presidenza del partito, la segreteria, il capo del governo e la presidenza della Repubblica». Tutti posti da spartire con gli alleati, Fini e Casini che avranno comunque «sacrificato i partiti» in cambio del nuovo soggetto dal migliore «appe-

Partito unico, Berlusconi accelera Ma Casini e Fini lo frenano

Il premier preme sugli alleati: decisione entro il 15 settembre
Lo strappo di Rutelli però rende prudente anche il centrodestra



Pierferdinando Casini

un battibecco ironico con la giornalista del Tg3: «Ho letto che Rutelli dice che i comunisti ci sono, quindi posso dirlo anch'io». Lo strappo nell'Ulivo da parte di Rutelli provoca un'onda d'urto anche nel centrodestra. Un elemento che spargia i giochi bipolari ponendosi come attrattiva al centro. È quella «sfida in campo aperto nella

Il capo del governo conta le caselle da assegnare. E tra i posti include anche il Quirinale

competizione per il voto dei moderati italiani, assai insidiosa per il centrodestra», avverte Pierferdinando Casini dal Brasile. Il presidente della Camera al momento non crede troppo alla serietà del progetto sul partito unico ma è preoccupato: «O ci poniamo come forza che raccoglie i voti moderati, oppure perdiamo», è il suo ragionamento, e invita alla calma chi, nel centrodestra, «ride sotto i baffi» alle divisioni in campo avverso. Anche Gianfranco Fini, parlando la mattina al convegno dei Liberal boccia il bipartitismo proprio guardando alla «differenziazione» di Rutelli che blocca la fusione delle identità in

un'unica forza. «Noi possiamo tentarla, ma dall'altra parte non c'è», e servono «congressi in cui i partiti si sciolgono». Il pericolo vero è che altri cercheranno di far valere «vere o presunte identità: gli eredi della Dc», segnala Fini, più preoccupato dall'aggregazione della «destra della destra». Gianfranco parla a cuore aperto a Silvio che ascolta accigliato e irrequieto; il vicepremier, che deve rispondere ai suoi, frena sui tempi del progetto «affascinante»: «Facciamo, ma non per il 2006». Suggerisce di costituire un «comitato» di studio, ma avverte: «Abbiamo di fronte a noi undici mesi di campagna elettorale per realizzare questo progetto storico. Bastano?». Berlusconi gli stringe la mano, spara la solita barzelletta sulla zia Maria e sciorina la «risposta delle risposte» a Fini: «Per fare qualunque cosa si deve usare il tempo che si ha». L'estate. «Il 15 settembre parte la campagna elettorale, i no devono arrivare entro l'estate». Il partito unico, quindi, «si fa per vincere le politiche del 2006». Fini però si allarma della sua fermezza e manda un comunicato: «Né accelerare, né frenate tattiche, stiamo lavorando ad una prospettiva strategica e di lunga durata». Vedete? Fini «non dice no al partito unico», si rallegra il premier, «ha solo indicato gli ostacoli». Insomma, «la solita interpretazione comunista», scherza. Forse.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Giochi senza dentiere

In uno sferragliare di flebo-clisi, girelli e dentiere, ecco s'avanzare la nuova politica italiana verso la modernità e l'innovazione. In Francia il socialista Lionel Jospin perde le elezioni e scompare. In Gran Bretagna il conservatore Michael Howard perde le elezioni e si ritira. In Spagna Josemaria Aznar, al 50° anno di età, va in pensione. In Italia si affaccia sulla scena un giovane virgulto di belle speranze, Ciriaco De Mita da Nusco, che è come la peperonata a cena: si ripropone. Zittisce l'on. Cinzia Dato, che ha il torto di essere giovane e pure donna, a proposito dei referendum: «Stai zitta, queste son cose serie». Come i 60 miliardi per non ricostruire l'Irpinia, per dire. Il politico in erba, così giovane e già così autorevole, è il vero regista della geniale svolta della Margherita, fatta propria da un cinquantenne che sembra suo nonno e mangia pane e cicoria: tale Rutelli. Intanto, in An, fanno le bizzie due enfants terribles di nome Gustavo Selva e Publio Fiori, che erano già passatelli quando stavano nella Dc e nelle liste P2. L'associazione Giovani Editori, che promuove i giornali nelle scuole, invita a parlare di «Etica nell'informazione» nella rassegna «Crescere tra le rughe» un piccolo genio al Plagmon, Giulio Andreotti, che ha fatto in tempo a conoscere De Gasperi, Scelba, Tano Badalamenti e Stefano Bonate («Crescere tra le rughe»). Verdi e Rifondazione, i più amati dai giovani no global, mandano in Rai per la sessantesima volta Sandro Curzi. E Silvio Berlusconi, in un empito di giovanilismo, vorrebbe sistemare alla presidenza Rai Antonio Maccanico detto Lodo, che era già in pensione ai tempi dei Lumièrre. Il candidato prediletto del Cavaliere è Petruccioli, molto più giovane, ma purtroppo in letargo da anni. Intendiamoci. Bellachioma è l'unico ad aver capito che questa gerontocrazia di renitenti alla pensione, questa puzza di muffa e di stantio che emana dai palazzi della politica, ha stufato. E corre ai ripari. Non che si ritiri (non può). Ma fa finta di farlo, con le solite sceneggiate sullo sdoppia-

Maccanico alla Rai? Il premier non lo esclude

Fatto il nome per la presidenza. I ds ribattono: perché no Petruccioli?

/ Roma

DEPISTAGGI SULLA RAI Silvio Berlusconi in questo periodo ama tendere trabocchetti al centrosinistra. Così, nottetempo, assicura di non escludere come presidente di Viale Mazzini Antonio Maccanico ex ministro delle Comunicazioni nel governo Prodi, autore della legge sulle tv superata dalla Gasparri. Il premier non esclude la candidatura dell'esponente della Margherita: «Perché no? Io sono aperto, ci sono tante possibilità degne, e credo si possa trovare un cosiddetto presidente di garanzia, e cioè che non

sia schierato né da una parte, né dall'altra». Peccato però che le concessioni al centrosinistra rischiano di essere compensate da un direttore generale di «garanzia» per il premier. Su questo punto si è creato l'impasse, aggravato dalla mancanza di accordi nel centrodestra. La scelta da parte degli azionisti Rai, il Tesoro, è rinviata al 31 maggio, ma nei tonitroni spuntano Franco Bernabè, Albino Longhi, ex direttore del Tg1, sempre che non torni in campo Paolo Mieli. Come Dg circola il nome di Mario Bianchi, ad della Sipra, concessionaria di pubblicità Rai, un passato in Mediaset. Alla proposta di Maccanico i diessini Cesare Salvi e Esterino Montino, rilanciano quella di Claudio Petruccioli, presidente della commissione di Vigilanza e senatore Ds. Inter-

viene di nuovo il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi: «Il Presidente della Rai deve essere di garanzia. Ma il direttore generale è una figura manageriale che va sottoposta al criterio del gradimento politico» e viene nominato dal Cda. Altrimenti è «dottizzazione» mascherata. La Rai sta cercando di recuperare le perdite di Bonolis (forse con Bisio) e dei Mondiali; mercoledì il Dg Cattaneo non risponderà in Vigilanza. Ai consiglieri di opposizione, Roggioni, Curzi e Rizzo Nervo chiedono che tornino in video gli «epurati». Una lunga lista, fra questi Michele Santoro, che si dice «pronto a lasciare Strasburgo» e chiede che sia messa in atto la sentenza di reintegro. C'è chi prevede un tandem con Ferrara, ma l'Elefantino si tira fuori: «Resto a La7 per altri due anni». n.l.

Nel collegio di Schifani l'Udc si allea con l'Unione

Nel comune di Carini, facente parte del collegio senatoriale del capogruppo azzurro al Senato Schifani, il candidato sostenuto dall'Udc, andato al ballottaggio contro il sindaco uscente di Fi, sostenuto dalla restante Cdl, si è apparentato con l'intero cartello dei partiti della sinistra. Amarezza e stupore del capogruppo Schifani: «Ritengo quanto mai grave e strano quanto è successo, visto che nella provincia di Palermo ed anche fuori dal mio collegio Fi non ha fatto mancare né farà mancare il proprio appoggio ai candidati dell'Udc».

edizioni INTRA MOENIA TEL. 081 290 988 - Fax 081 420177 - awander@un.it - www.intramoenia.it

In libreria



Che cosa sappiamo del mondo femminile nei paesi di religione musulmana? Quali movimenti per la libertà e i diritti delle donne esistono nel mondo arabo? Che caratteristiche ha il movimento femminista nell'Islam, e che punti di contatto ha con la teologia cristiana femminista? In questo libro sono per la prima volta riunite le storie delle donne e dei gruppi femminili che lottano per la parità dei diritti nei paesi islamici, dove spesso il femminista o semplicemente prendere parola, può costare la vita.

A cura di
MARIA LANDOLFI
e MARIA G. DI RENZO
€ 12,00



Distribuite nel corso dei giorni, una per volta, le puntate di Massimo aiutano a scoprire l'acidità tolemaica della cronaca. L'Udc. Sono schizzi di verità, che è fango sulla carota bianca del potere. Sono alla fine lo specchio dove si vede in maschera l'Italia Carnevale. (Dalla prefazione di ENO DI LEO) € 11,00

Il dissenso giovanile di questi ultimi anni nelle foto di Tano D'Amico: sgraffi, scarti e volti che superano lo stereotipo della violenza. € 12,00



Un libro che testimonia attraverso le immagini una storia di donne, come quella itinerante di presa di coscienza e di emancipazione sociale che le donne protagoniste di questi ultimi decenni € 12,00

